

Giovedì
15.02.2024

OLTRE

n° 6

prealpina.it

Homo Selvadego • Homo radicans • da Fare



Metti in valigia questi eventi

DA PROVARE

Le mete da programmare tra fenomeni naturali, culturali, festival ed eventi sportivi

DA GUSTARE

Garum
L'amato condimento degli antichi Romani è tornato per dare uno sprint al piatto **10**

DA SCOPRIRE

Francobolli
La prestigiosa Collezione Cuneo va all'incanto con pezzi rarissimi **14**



Almost blue

Fino al 7 aprile, alla Galleria Cristina Moregola, in via Andrea Costa 29; oraria: giovedì/domenica 16-19, inaugurazione domenica 18 febbraio alle ore 18.

Mauro Reggio: Varese vista attraverso il suo pennello

Si staglia contro un cielo aranciato, il Bernascone, con la sua mole geometrica che qua e là concede spazio agli arzigogoli barocchi. Al suo fianco, il ritmo immobile dei portici della vecchia sede razionalista della Cassa di Risparmio, fatto di pieni e vuoti, crea una sorta di cortocircuito estetico. Gli stessi portici metafisici, immoti e silenziosi, della Torre Civica di Mario Loreti, con le specchiature in serizzo. Sono i monumenti di Varese secondo il pennello di Mauro Reggio, protagonista da sabato (vernissage ore 11-13) della prima mostra personale, dal titolo *Un-Reality*, allestita nella sede di Casbeno della Galleria Punto sull'Arte. «È la prima volta che racconto Varese attraverso le mie opere», ci dice l'artista. «Ho trovato numerosi scorci interessanti per la mia ricerca, perché architetture di stili ed epoche diverse interagiscono tra loro. Varese è una classica città italiana con i portici, che scandiscono il ritmo e rimandano a un immaginario tra metafisica e surrealismo». «Mi interessa la forma geometrica delle cose, ecco perché la scelta del paesaggio», ci racconta Reggio. Frequentando il Liceo artistico e poi l'Accademia, ho lavorato tantissimo sulla pittura dal vero. Modelli, nature morte, nudi, oggetti in posa. Poi ho guardato fuori dalla finestra. Ho incontrato l'architettura, il paesaggio, che si sposava con la poetica della scuola romana, delle opere di Mafai e Capogrossi. Ho iniziato sfogliando le vecchie foto in bianco e nero di Roma, con le periferie deserte che ho poi ritrovato in alcune sequenze del film *Accattone* di Pier Paolo Pasolini. Queste immagini hanno scosso il mio interesse perché da lì ho iniziato a dipingere luoghi appartati, spogliati di tutto e rivisitati in maniera contemporanea». La ricerca di Reggio sul paesaggio è una ricerca sulla memoria. I suoi sono "paesaggi della memoria", svuotati da



ogni elemento contingente. Non ci sono persone, ad abitare questi spazi, né auto o animali. Questi elementi, spiega l'artista, «rimanderebbero a un'azione attuale e l'attenzione sarebbe rivolta a quell'istante, come in un fotogramma. Io racconto l'assenza». Assenza di movimento e di azione, la perfezione geometrica, i giochi di forme, la purezza del contrasto tra linea e colore. Perché il cielo è aranciato? «Il mio lavoro non è un esercizio di copiatura della realtà, la realtà è solo un pretesto per giocare con la fantasia, catturare lo spettatore con l'inganno del reale... che si rivela subito frutto di una speculazione geometrica». Accompagnata dalla poesia di un tramonto aranciato.

Serena Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mauro Reggio. Un-reality

Fino al 16 marzo, Galleria Punto sull'arte, viale Sant'Antonio 59/61, Varese; mart./sab. ore 9.30-17. Info allo 0332.320990 o puntosullarte.com

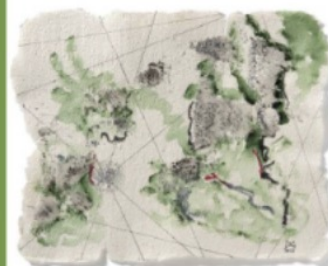
A Milano

Andrea Manzitti all'Acquario fra Portolani e Planisferi porta nelle profondità del mare

A Milano c'è il mare è il lirico titolo della personale di Andrea Manzitti (Santa Margherita Ligure, 1944) fino al 3 marzo all'Acquario di Milano. Affacciatosi in non giovane età alla pratica artistica, Manzitti presenta in questa personale tre gruppi di lavori, indizi di un percorso che si annuncia serio e sincero. Le prime prove (2017-2018) sono estremamente acerbe, cariche di una pittura che trova il suo limite solo nelle dimensioni della tela, unica forza capace di trattenere un pennello che percorre la superficie alla ricerca di spazio su cui scaricare il pigmento denso e coprente. Tuttavia, studio, costanza e buone frequentazioni (l'autore è iscritto all'Accademia di Brera) hanno saputo disciplinare la foga materica dei primi dipinti e, se permane evidente la necessità di un confronto con la fisicità dell'opera (Manzitti si applica anche alla ceramica smaltata) e con la sua materialità (tratto caratterizzante queste prime prove di Manzitti), essa è ora più trattenuta e disciplinata e compone *Planisferi* immaginifici e *Portolani* fantastici, solcati da sogni di meridiani, paralleli e rotte. Anche in questi lavori (dal 2020), il gioco materico, pur articolandosi con maggior accademica consapevolezza, rimane, comunque, l'elemento formale di costruzione dell'opera. La scabrosità delle carte speciali e la ruvidezza della pomicce occupano ogni centimetro; ed è il colore, qui più diluito e stemperato, che ha il compito di attenuare le accidentalità e le granulosità di una superficie pittorica che non concede requie all'occhio. Infine il concetto di mappa è aggancio concettuale e pretesto figurativo dell'assidua ricerca di Manzitti. Mappa che servirà all'artista per continuare la sua strada (come viene in qualche maniera esplicitato in "38° 32'N 14° 54'E Viaggio alle Eolie", 2023, leporello su cui si dipana la rotta per le isole) e al mondo globale per riaffermare i punti cardinali, che ha smarrito a forza di progresso.

Stefano Roberto Mazzatorra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Milano c'è il mare

Fino al 3 marzo, all'Acquario Civico in viale Gerolamo Gadio 2, Milano; orari: mart./dom. 10-17.30; acquariodimilano.it

Le opere di Talotta dialogano con quelle di Napoleone